

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 10 (1994)	17-22	1995
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

CRISTINA DAL RÌ & FRANCESCA RAFFAELLI

NOTE SUL PRELIEVO DI INTONACI DIPINTI RINVENUTI  
NELLA VILLA ROMANA DI ISERA  
(Campagne di scavo 1992-1993)

**Abstract** - CRISTINA DAL RÌ & FRANCESCA RAFFAELLI - Report on the detachment of the wall paintings found in the Roman Villa in Isera (Field excavations 1992-1993).

The detachment of wall painting fragments is described with their clay layers. These fragments had fallen from the walls and ceiling and were found in stratification in the archeological excavation of the Roman Villa in Isera.

The report illustrates the recovery: cleaning, consolidation, detachment. Moreover a negative form of the clay layer (lathing) was made by the moulding technique.

**Key words:** Roman Villa Isera, Wall paintings, Consolidation, Detachment, Resin copy.

**Riassunto** - CRISTINA DAL RÌ & FRANCESCA RAFFAELLI - Note sul prelievo di intonaci dipinti rinvenuti nella Villa Romana di Isera (Campagne di scavo 1992-1993).

Si descrive lo stacco di frammenti di intonaco dipinto con la loro preparazione in argilla, rinvenuti nella Villa Romana a Isera e crollati dalle pareti e dal soffitto in stratificazione.

La relazione comprende tutte le fasi di recupero: pulitura, consolidamento e prelievo nonché la ripresa di un'impronta fedele degli strati preparatori (incannucciato) attraverso le tecniche di formatura.

**Parole chiave:** Villa Romana Isera, Intonaci dipinti, Consolidamento, Strappo, Copia in resina.

Durante lo scavo archeologico della Villa Romana di Isera, dato in concessione al Museo Civico di Rovereto, sono stati rinvenuti molti frammenti, anche di grandi dimensioni, di intonaco dipinto pertinenti a pareti e soffitti. Questi intonaci conservano gli strati di preparazione in argilla con le impronte di incannucciato e di graffiatura. Tale preparazione in argilla cruda in passato non veniva considerata come materiale «degno» di attenzione e quindi di recupero,

ora l'interesse rivolto a questo tipo di reperti è cambiato e si ricevono sempre più domande in merito alla loro conservazione.

La richiesta della Prof. M. De Vos, docente di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana dell'Università di Trento e conduttrice dello scavo, riguarda il recupero di questi strati come i più significativi per lo studio della tecnica di preparazione di pareti affrescate in epoca romana.

La situazione si presentava abbastanza caotica a causa delle modalità di crollo di pareti e soffitto: molto spesso si hanno numerosi «strati a fisarmonica» dove la separazione di uno strato dall'altro non è sempre così chiara.

I blocchi di argilla che costituiscono la preparazione dell'affresco, come è facilmente immaginabile, sono disomogenei nella loro struttura e consistenza e perciò la loro stabilità è molto precaria.

Il consolidamento e la conservazione di tale materia rimane a tutt'oggi una problematica aperta e non risolta: i prodotti a nostra disposizione non riescono a garantirne la stabilità. Lo spessore elevato del blocco da asportare non consente a sostanze acriliche, come Paraloid B72 o Primal AC33, di penetrare in profondità, quindi di legare una materia così decoesa.

Va inoltre considerato che questi reperti, una volta asportati dal terreno, hanno un peso tale che rende difficoltoso ogni loro spostamento.

Nonostante queste incertezze si è deciso ugualmente di eseguire il prelievo per poi studiarne la stratigrafia.

In alcuni casi si è intervenuto con iniezioni di Primal AC33 in soluzione acquosa, in altri con Paraloid B72 in acetone il quale penetra con più facilità e ha tempi di asciugatura più ridotti.

La superficie affrescata, rivolta verso l'alto, deve essere protetta per impedire la frantumazione durante l'operazione di prelievo dell'intero blocco. Innanzitutto è stata ripulita da polveri e sporco con pennelli e spazzole in setola e, nel caso di concrezioni, con bisturi. Le crepe e le lacune, dopo che vi è stato iniettato Primal AC33 come consolidante, sono state risarcite con impasto di sabbia di fiume lavata, polvere di marmo e resina acrilica in emulsione; tale miscela è stata applicata anche per le stuccature perimetrali. È stato applicato quindi il primo strato di carta giapponese con Paraloid B72 steso a pennello. È particolarmente importante che ci sia una buona adesione perciò prima dell'impregnazione con la resina si è inumidito la carta giapponese con acqua demineralizzata. Quando il primo strato si è asciugato se ne è aggiunto un secondo e poi un terzo di garza, sfilacciata sui bordi, impregnata sempre con Paraloid B72.

In questo modo si è garantito che la superficie dipinta non si deteriorasse nelle successive operazioni.

L'intero blocco è stato isolato scavando tutto attorno una trincea sufficientemente larga per il passaggio di una mano in modo da consentire la fasciatura con



Fig. 1 - Operazione di velinatura.



Fig. 2 - Frammenti di intonaco dipinti velinati e negativo in gomma siliconica.



Fig. 3 - Ripresa dell'impronta in argilla con le gomme siliconiche.

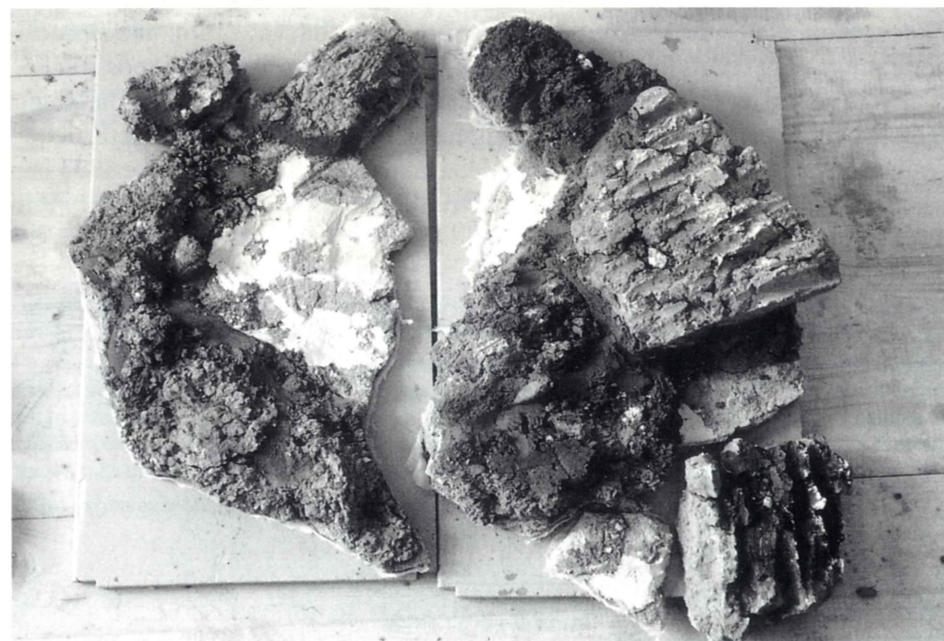


Fig. 4 - Frammenti di intonaco dipinto capovolti con preparazione in argilla e impronta dell'incannucciato.

carta crespa e nastro adesivo; ciò ha permesso di mantenere abbastanza stabili gli strati preparatori in argilla nella fase di recupero.

Dopo aver individuato il punto in cui si presume termini la sequenza stratigrafica della preparazione dell'affresco, servendosi di lame sufficientemente lunghe, si è tagliato il blocco e si è fatto scivolare su un piano in legno.

Uno dei frammenti da asportare presentava una sequenza stratigrafica elevata con conseguente aumento di peso e volume, ciò ha comportato difficoltà tecniche oggettive nel recupero del massello. Data la fragilità del blocco argilloso per la sua conservazione, in attesa di restauro, e per il suo trasporto, è stata

costruita una cassa di legno su misura la quale è stata riempita poi con poliuretano espanso.

Dopo questa esperienza e alla luce delle difficoltà che subentrano in fase di conservazione, si è preferito intervenire separando in due parti la stratigrafia o tagliando nel punto del vuoto lasciato dalle canne o direttamente sotto l'intonaco.

In questo modo il blocco è stato sezionato creando così la possibilità di leggere molto chiaramente tutte le impronte presenti sia in negativo che in positivo.

In seguito al rinvenimento di una parte ben conservata di uno strato di argilla con l'impronta lasciata dalle graffiature fatte per facilitare l'adesione dell'intonaco alla parete, si è deciso di intervenire in maniera diversa da quella sopra descritta.

Con l'ausilio delle tecniche di formatura, che permettono di ottenere l'impronta fedele del reperto, si possono risolvere molti dei problemi riscontrati fino a questo momento, come quelli del consolidamento e conservazione ancora in fase di sperimentazione, e della difficoltà di movimentazione data dall'ingombro e dal peso del materiale asportato.

La superficie è stata preparata consolidandola molto bene con Paraloid B72, e stuccando i fori e le fessurazioni più evidenti con vaselina.

Il negativo è stato fatto usando le gomme siliconiche specifiche prodotte dalla Rhone-Poulenc, con una controforma in gesso.

In tal modo è facilmente ricavabile in qualsiasi momento una copia esatta maneggevole, leggera e resistente dello strato di argilla rinvenuto; tale riproduzione può essere eseguita in vari materiali primo fra tutti le resine epossidiche.

L'intervento da parte dei tecnici e restauratori dell'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento, signori Cristina Dal Ri, Susanna Fruet ed Emiliano Gerola si è attuato nel corso delle campagne di scavo 1992 e 1993 con la collaborazione dei restauratori dell'Ufficio Beni Storico Artistici, signori Francesca Raffaelli e Roberto Perini.

---

Indirizzo degli autori:  
Cristina Dal Ri & Francesca Raffaelli - Restauratori  
Ufficio Beni Archeologici e Ufficio Beni Storico Artistici  
Provincia Autonoma di Trento

---